

LA BOTTEGA

di Sergio Neri

ALLE ASPREZZE DEL CALCIO UN MESSAGGIO
DI PACE ANCHE DA COPPI E BARTALI

Ma guardate un po' che singolare coincidenza. L'altra sera, nell'ambito del festival mondiale del cinema della montagna a Trento, hanno organizzato un dibattito sui grandi campioni del ciclismo che hanno sfidato le cime più aspre delle Alpi e delle Dolomiti e naturalmente il discorso è caduto sui due grandi protagonisti di un'epoca eroica del ciclismo: Coppi e Bartali. C'erano i due figli dei campioni, più altri atleti e alcuni di noi a discutere. Ma quale è stata la singolare coincidenza?

E' stata questa. Che di pari passo con le storie delle grandi imprese dei due e delle loro sfide, s'è imposta un'altra storia che naturalmente si è ispirata al tema che in questi giorni ha attirato l'attenzione di tutti gli italiani: la degenerazione delle sfide nel calcio. E questo è stato il nocciolo del discorso che in un lampo ha preso il sopravvento grazie ad una testimonianza dei due eredi di Coppi e Bartali.

Quando uno di loro ha detto che il padre gli aveva insegnato non solo a non arrendersi mai ma anche a rispettare l'avversario in gara, un applauso fragoroso ha testimoniato della partecipazione appassionata della gente al tema. E la stessa cosa è successa quando l'altro ha raccontato, seppure per sentito dire in quanto alla morte del genitore egli non aveva avuto ancora il tempo di chiedergli tante cose, che il padre, cioè il Campionissimo, s'era sempre ispirato ai valori dello sport negli scontri continui ch'egli aveva con Bartali. Lo aveva avversato duramente, lo aveva anche battuto molte volte ma lo aveva sempre rispettato, tant'è che nella vita, al di fuori delle corse, i due campioni erano amici anche se ispirati da una rivalità che era poi il nutrimento del loro sport e delle loro imprese.

Agganciata da queste testimonianze nate per caso, al di fuori del tema principale della splendida serata, una grande platea ha sostenuto con applausi continui il dibattito, quasi avesse bisogno di capire perché oggi quel rispetto che ispirava Coppi e Bartali non c'è più. Ecco il motivo principale

degli episodi che hanno purtroppo disturbato non poco gli ultimi eventi del calcio in Italia. Sono caduti i valori.

Cioè quei valori naturali che ai tempi di Coppi e Bartali sostenevano la sfida. E' singolare il fatto che giunga dal remoto tempo della grande rivalità dei due campioni i quali avevano letteralmente spaccato l'Italia in due colossali partiti, dando vita ad un vero bipolarismo fondato sulla passione, un messaggio così energico, chiaro e soprattutto calzante nel momento in cui il calcio sembra aver smarrito la strada dei valori fondanti della sua stessa vita.

A dire il vero si riflette nel calcio la caduta dei valori in assoluto: il segreto della bellezza di quei tempi, di quelle sfide e di quelle passioni, s'annidava nel grande rispetto che s'aveva gli uni per gli altri.

Proprio dalle gesta dei due campioni e delle loro scalate sulle cime delle montagne più alte, ove ad attenderli si davano appuntamento centinaia di migliaia di persone infiammate dal confronto, arriva un sentimento che oggi dovremmo ritrovare per consentire a quegli splendidi appuntamenti di festa negli stadi di tornare ad essere appuntamenti importantissimi per la crescita dei ragazzi in un contesto sociale capace di restituire grandissima forza ai valori.

Sono valori che dallo sport si trasferiscono facilmente nella quotidianità della vita e sono il capitale che lo sport sa offrire alla comunità se sapremo in fretta sostenerlo e difenderlo di più.

Le sfide di Coppi e Bartali sui tornanti che si proponevano come muri ai piedi dei grandi monti erano circondate da una marea di persone che, pur divise come i tifosi di un derby da una rivalità che non aveva confini, creavano sulla strada un sentimento di passione e di gioia che anziché insprizzare i rapporti tra i tifosi li salvano. Erano nemici per la rivalità dei loro campioni ma erano felici d'averli visti e di stare insieme.

s.neri.labottega@tiscali.it

